

PIERO NUSSIO

LASCIARE UN'EREDITÀ AL GENERE UMANO: TARQUINIA NELLA LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE UNESCO

Il 2 luglio del 2004 l'ANSA ha diffuso la notizia che le necropoli etrusche di Tarquinia e Cerveteri erano state iscritte nella World Heritage List compilata dall'UNESCO, l'organizzazione delle Nazioni Unite per la cultura, l'educazione e la scienza. Questo riconoscimento pone Tarquinia in una ristretta lista internazionale di città d'arte, ma le affida anche la responsabilità di conservare e diffondere a tutta l'umanità questo importante lascito.

L'UNESCO E IL PATRIMONIO MONDIALE

L'**UNESCO** (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization) compie sessant'anni nel 2005, essendo stata fondata il 16 novembre 1945 come risposta e riflessione sulle cause della *"grande e terribile guerra che si è appena conclusa"* e con il desiderio di rimediare a tali cause sviluppando *"la solidarietà morale ed intellettuale dell'umanità"*. Il preambolo del suo atto costitutivo dichiara che *"poiché la guerra inizia dalla testa degli uomini, è nella testa degli uomini che vanno costruite le difese della pace"*.

L'UNESCO adotta sei lingue ufficiali, le più parlate al mondo; l'inglese, il francese, lo spagnolo, il russo, l'arabo e il cinese. Il suo primo nucleo era formato da venti nazioni, in cui l'Italia non figurava ancora; oggi aderiscono all'organizzazione 191 nazioni. La Repubblica Italiana ha aderito all'UNESCO il 27 gennaio 1948, e da allora a Roma, in piazza Firenze 27, ha sede la relativa commissione nazionale¹. La sede centrale² dell'UNESCO è invece a Parigi, place de Fontenoy 7, in un palazzo realizzato nel 1958 su progetto dei tre architetti Marcel Breuer (USA), Pier Luigi Nervi (Italia) e Bernard Zehrfuss (Francia).

In Italia, a Trieste, ha sede dal 1964 l'ICTP³ (*International Centre for Theoretical Physics*) fondato dal premio Nobel Abdus Salam e che fa parte dell'UNESCO e dell'IAEA, entrambe organizzazioni delle Nazioni Unite. A Roma ha sede, in via di S. Michele 13, l'ICCROM⁴ (*International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property*), fondata dall'UNESCO nel 1956.

Nel 1959 l'UNESCO lanciò una campagna mondiale per il salvataggio dei templi egiziani di Abu Simbel, che stavano per venir sommersi dalla costruzione della diga di Assuan. Il successo di questa campagna ne fece attivare delle altre: quella per salvare Venezia e la sua laguna, il salvataggio dei resti archeologici della valle dell'Indo a Moenjodaro (Pakistan) e la mobilitazione per il tempio buddista di Borobudur (Indonesia). Iniziò allora una strategia culturale di doppia valenza, con la collaborazione di due organismi internazionali specializzati: l'ICOMOS (*International Council on Monuments and Sites*) segnalò ed analizzò monumenti e zone archeologiche, l'IUCN (*International Union for Conservation of Nature*) studiò i luoghi naturali da preservare. I primi risultati di queste indagini furono presentati alla Conferenza di Stoccolma delle Nazioni Unite del 1972.

¹ www.unesco.it

² www.unesco.org

³ www.ictp.it

⁴ www.iccrom.org.

Il 16 novembre 1972 la Conferenza generale dell'UNESCO tenutasi a Parigi elaborò la **Convenzione** riguardo la "Protezione del mondo culturale e del lascito naturale" ed istituì il Comitato del **World Heritage**. Ad oggi 180 stati aderiscono alla convenzione ed alle sue regole di protezione.

La World Heritage List⁵ (WHL, in italiano: lista del **Patrimonio mondiale**) iniziò la sua attività nel 1978, segnalando dodici "patrimoni": due luoghi naturali canadesi, la città di Quito e le isole Galàpagos in Ecuador, due siti in Etiopia, la cattedrale di Aachen in Germania, il centro storico di Cracovia ed una miniera di salgemma in Polonia, l'isola di Gorèe in Senegal, e negli Stati Uniti i due parchi di Mesa Verde e Yellowstone.

L'Italia ha ratificato la Convenzione il 23 giugno 1978 e ha cominciato ad apparire nella lista dall'anno successivo, con le incisioni rupestri della Val Camonica, seguita poi da "L'ultima cena" di Leonardo, dal centro storico di Roma, Firenze, Venezia, Napoli, Ferrara, Siena e Pisa, dai "sassi" di Matera, dai "trulli" di Alberobello. Iniziò così a fare la parte del leone: oggi, di 812 siti segnalati nel mondo, ben 40 sono luoghi italiani.

I DIECI CRITERI DELLA CONVENZIONE

La convenzione che istituisce la lista del Patrimonio Mondiale definisce i due concetti di "*cultural heritage*" e di "*natural heritage*" (lascito culturale e lascito naturale) in base ai quali il WHC (Comitato del World Heritage) verifica l'appartenenza, e quindi decreta l'iscrizione di un luogo alla lista del Patrimonio dell'umanità.

Il Comitato si serve di tre organismi di consulenza (ICOMOS, IUCN e ICCROM) ed elabora le proposte pervenute da ciascun comitato nazionale, anche in collaborazione con altri organismi culturali, quali ad esempio la Convenzione di Ramsar sulle Aree Umide⁶, nel cui ambito ricade anche l'Oasi delle Saline di Tarquinia e il TICCIH⁷ (*The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage*), dedito alle problematiche dell'archeologia industriale.

Le "Linee guida operative" del WHC stabiliscono **dieci criteri** per individuare il valore universale di un luogo e di un lascito:

- (i) *represent a masterpiece of human creative genius* (rappresentare un capolavoro del genio creativo umano);
- (ii) *exhibit an important interchange of human values, over a span of time or within a cultural area of the world, on developments in architecture on technology, monumental arts, town-planning or landscape design* (mostrare una correlazione significativa di valori umani, per un periodo di tempo o all'interno di un'area culturale, negli sviluppi architettonici o tecnologici, di arti monumentali, di pianificazione urbanistica o di progettazione del territorio);
- (iii) *bear a inique or at least exceptional testimony to a cultural tradition or to a civilization which is living or which has disappeared* (addurre testimonianza unica, o almeno eccezionale, di una tradizione culturale ancora in vita oppure scomparsa),
- (iv) *be an outstanding example of a type of building, architectural or technological ensemble or landscape which illustrates (a) significant stage(s) in human history* (essere un esempio notevole

⁵ whc.unesco.org.

⁶ www.ramsar.org

⁷ www.ticcih.org

di un modo di costruire, un insieme architettonico o tecnologico che documenti passaggi significativi nella storia umana);

- (v) *be an outstanding example of a traditional human settlement, land-use, or sea-use which is representative of a culture (or cultures), or human interaction with the environment especially when it has become vulnerable under the impact of irreversible change* (essere un esempio notevole di una modalità tradizionale di abitare, di usare il territorio, di usare i mari che sia rappresentativo di una cultura, di una modalità di interagire con il territorio, in maniera particolare se è diventata vulnerabile per l'azione di qualche cambiamento irreversibile);
- (vi) *be directly or tangibly associated with events or living traditions, with ideas, or with beliefs, with artistic and literary works of outstanding universal significance* (essere direttamente o tangibilmente associate con eventi o tradizioni correnti, con idee o credenze, con opera letterarie e artistiche di significatività notevole ed universale);
- (vii) *contain superlative natural phenomena or areas of exceptional natural beauty and aesthetic importance* (contenere fenomeni naturali superlativi o aree di eccezionale bellezza naturale ed importanza estetica);
- (viii) *be outstanding examples representing major stages of earth's history, including the record of life, significant on-going geological processes in the development of landforms, or significant geomorphic or physiographic features* (essere esempi significativi di importanti stadi della storia della Terra, comprendendovi tracce di viventi, sviluppi significativi dei processi geologici nello sviluppo delle terre emerse, oppure con significative caratteristiche geomorfiche e fisiografiche);
- (ix) *be outstanding examples representing significant ongoing ecological and biological processes in the evolution and development of terrestrial, fresh water, coastal and marine ecosystems and communities of plants and animals* (essere esempi significativi di processi biologici ed ecologici in atto nel corso dell'evoluzione e nello sviluppo delle acque dolci terrestri, degli ecosistemi marini e costieri e di comunità di piante e animali);
- (x) *contain the most important and significant natural habitats for in-situ conservation of biological diversity, including those containing threatened species of outstanding universal value from the point of view of science or conservation* (contenere i più importanti e significativi habitat naturali per la conservazione *in situ* della diversità biologica, compreso i luoghi ove vivano specie in pericolo di notevole importanza dal punto di vista della scienza della conservazione).

L'ISCRIZIONE DI TARQUINIA E CERVETERI NELLA LISTA DEL PATRIMONIO

Nella 28ª Sessione del WHC tenutasi a Suzhou in Cina dal 28 Giugno al 7 luglio 2004, con decisione n° 28 COM 14B.43, le Necropoli etrusche di Cerveteri e Tarquinia sono state iscritte dall'UNESCO nella lista del Patrimonio mondiale sulla base dei seguenti criteri:

Criterio (i), rappresentare un capolavoro del genio creativo umano: le necropoli di Tarquinia e di Cerveteri sono capolavori del genio creativo: le grandi pitture murali di Tarquinia sono eccezionali sia per la qualità di esecuzione che per il loro contenuto, che rivela aspetti della vita, della morte e del credo religioso degli antichi Etruschi. Cerveteri mostra in un contesto funerario lo stesso progetto urbanistico e gli stessi schemi architettonici che venivano applicati nella progettazione delle antiche città.

Criterio (iii), *addurre testimonianza unica, o almeno eccezionale, di una tradizione culturale ancora in vita oppure scomparsa*: le due necropoli costituiscono un'unica ed eccezionale testimonianza dell'antica civiltà Etrusca, l'unica civiltà urbanizzata nell'Italia pre-romana. Inoltre, la rappresentazione della vita quotidiana sulle tombe affrescate, molte delle quali sono riproduzioni di case Etrusche, è una testimonianza unica di questa cultura scomparsa.

Criterio (iv), *essere un esempio notevole di un modo di costruire, un insieme architettonico o tecnologico che documenti passaggi significativi nella storia umana*: molte delle tombe di Tarquinia e di Cerveteri rappresentano tipologie di abitazioni che non esistono più. I cimiteri, progettati come città, sono tra i più antichi esistenti nella regione.

Il 28° WHC ha anche deciso di non includere nel luogo iscritto il Museo archeologico ceretano di Cerveteri e il Museo archeologico nazionale di Tarquinia, sottolineando tuttavia lo straordinario valore delle collezioni per la comprensione delle due necropoli.

I due luoghi iscritti nella lista del Patrimonio Mondiale hanno le seguenti caratteristiche:

Luogo	Zona centrale (ha)	Zona di rispetto (ha)
Cerveteri , necropoli della Banditaccia	197,57	1824,04
Tarquinia , necropoli dei Montarozzi	129,36	3108,07

La valutazione dell'ICOMOS, che ha portato al riconoscimento, ricorda la necropoli dei Montarozzi per le sue famose tombe dipinte, ma sottolinea anche il numero complessivo di 6.000 sepolture nella zona, e che sono tutte scavate nella roccia. Ricorda che, delle duecento tombe dipinte, circa una cinquantina sono aperte al pubblico a rotazione. In particolare vengono menzionate la tomba delle Leonesse (IV sec.), del Padiglione di caccia (VI sec.), della Caccia e pesca, e dei Giocolieri. Che le tombe siano di aristocratici o di famiglie meno ricche – si nota -, tutte danno straordinaria testimonianza diretta della vita quotidiana, delle cerimonie, delle mitologie oltreché delle notevoli capacità di espressione artistica del tempo. Quelli di Cerveteri e Tarquinia sono le più importanti necropoli etrusche per la qualità, dimensione e rappresentatività; la cultura etrusca è la principale cultura pre-Romana in Italia ed una delle più importanti del mondo antico. La necropoli di Tarquinia rappresenta uno dei migliori esempi di pittura antica nel Mediterraneo occidentale e, oltre ad informarci sui vari aspetti della vita e delle credenze degli Etruschi, ci fornisce anche un'informazione indiretta sulla pittura greca, che è invece quasi totalmente perduta.

Nella 29° Sessione del WHC, tenutasi a Durban in Sud Africa dal 10 al 17 luglio 2005, il Comitato ha esaminato lo studio dell'ICOMOS sul "Piano di gestione" proposto dai responsabili del sito. L'organismo di consulenza ha evidenziato, nel capitolo sulla gestione dei visitatori, che le informazioni fornite sono troppo scarse e dovrebbero essere maggiormente dettagliati i seguenti argomenti: parcheggi, biglietti, toponomastica, misure di sicurezza, servizi (bagni, aree di riposo, aree all'ombra, disponibilità di acqua), aree di ristoro, negozi e vendita *souvenir*, alternative di percorrenza e sentieri, sistemi di informazione e documentazione. Si suggerisce poi che questo tipo di informazione sia fornita anche tramite mappe, in

una scala tale da poter riconoscere i luoghi e le dimensioni, e che la documentazione per il pubblico sia anche corredata di opportune fotografie.

La decisione 29 COM 7B.77 richiede ai responsabili dei due siti di fornire queste informazioni relative alla gestione dei visitatori, ed una documentazione fotografica completa, entro il 1 febbraio 2006.

LA TUTELA E PROTEZIONE DEL PATRIMONIO

Come si può notare da questa raccomandazione, il WHC dell'UNESCO vigila perché i luoghi inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale siano tutelati, ben tenuti e facilmente visitabili. «*Heritage* (eredità, patrimonio, retaggio) è il nostro lascito dal passato, quello con cui viviamo oggi, e che passiamo alle generazioni future. Il nostro patrimonio culturale e naturale è una fonte insostituibile di vita e di ispirazione. Ciò che rende eccezionale il concetto di World Heritage, patrimonio mondiale, è la sua applicabilità universale. I luoghi del World Heritage appartengono a tutti i popoli del mondo, senza lasciarsi limitare dal territorio in cui si vengono a trovare. L'UNESCO incoraggia l'identificazione, la protezione e la difesa del patrimonio naturale e culturale in tutto il mondo e lo considera un valore irrinunciabile per l'umanità.»

A questo proposito, le "Linee guida operative" del WHC stabiliscono che i luoghi inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale debbono essere tutelati⁸:

- con una protezione a lungo termine dal punto di vista legislativo, regolativo, istituzionale e/o tradizionale, di cui gli Stati membri della Convenzione sono responsabili per l'attuazione;
- con un sistema di gestione del sito che ne assicuri la salvaguardia, ed una dettagliata esposizione delle modalità messe in opera per la protezione del lascito, di cui sempre gli Stati sono i responsabili rispetto alla comunità delle Nazioni Unite;
- con la creazione di una "zona di rispetto", più ampia dell'area protetta e con regolamentazioni adeguate, per garantire i punti panoramici e le aree funzionali importanti, a supporto e protezione dei luoghi segnalati;
- con le adeguate pianificazioni per la gestione ordinaria, la gestione dei rischi, e le compatibilità ecologiche e culturali.

In casi gravi, il WHC dell'UNESCO segnala un sito nella lista del "Patrimonio Mondiale in pericolo" (*World Heritage in Danger*), sia per fenomeni di deterioramento/distruzione già in atto sul bene da salvaguardare, sia per pericolosità accertate. In tali casi la comunità internazionale interviene con procedure d'emergenza. Augurandoci che ciò non debba mai accadere per le necropoli di Tarquinia e Cerveteri, la lista del Patrimonio in pericolo è comunque fin troppo piena di casi preoccupanti, come – ad esempio – la città iraniana di Bam, che è stata pressoché distrutta da un catastrofico terremoto nel 2004. Ma lo stato di pericolo per un sito può anche venire da uno sviluppo edilizio caotico ed incontrollato, e ciò può accadere per la vallata di Katmandù in Nepal, con uno sviluppo urbano che la sta deturpando, ma anche per la Cattedrale di Colonia, in Germania, dove una selva di grattacieli cancella la vista di uno dei pochi monumenti che era riuscito a superare indenne le distruzioni della seconda guerra mondiale.

⁸ *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*, nello specifico i punti 97, 104 e 108-119.

ESSERE IN VETRINA NEL MONDO

Essere nella lista del Patrimonio Mondiale significa essere “messi in vetrina” dalla comunità internazionale. Ciò può salvare un luogo, come è per esempio accaduto – grazie allo sforzo internazionale – per il parco archeologico ed il tempio di Angkor, in Cambogia, o per il complesso ecologico-naturalistico del parco del Ruvenzori, in Uganda.

Di sicuro, l'iscrizione procura una notevole forma di “pubblicità” e di notorietà internazionale: valgano gli esempi italiani della Val Canonica, della Val d'Orcia, delle Cinque terre in Liguria, della Costiera amalfitana, dei Sassi di Matera, dei Trulli di Alberobello, del complesso nuragico di Barumini.

Questi casi, come moltissimi altri che si potrebbero fare, sono significativi di come un luogo – magari considerato “la vergogna d'Italia” come i Sassi di Matera – possa risorgere a nuova vita proprio grazie all'attenzione internazionale provocata dall'iscrizione nella WHL. La lista del Patrimonio mondiale è infatti quasi più importante e significativa per la salvaguardia di luoghi secondari, significativi ma meno noti di quanto possano esserlo Roma, il centro storico di Firenze o la laguna di Venezia.

Però, come dimostrano la Val d'Orcia, Pienza o San Gimignano, bisogna saper accompagnare l'iscrizione con un notevole rigore organizzativo e forti capacità di accoglienza; e saper mettere in moto quel meccanismo economico-culturale che fa di un luogo una meta fondamentale ed irrinunciabile.

Non basta essere importanti e famosi, non importa quanto i resti archeologici siano unici e monumentali. Sempre per rimanere negli esempi sui siti italiani iscritti nella WHL, il contraltare negativo agli ottimi casi toscani è dato dall'area della Valle dei templi di Agrigento: la loro importanza è primaria, ma l'arretratezza del territorio e gli sfregi inflitti al paesaggio rendono il luogo una meta turistico-culturale molto secondaria e trascurata.

Un primo esempio del rigore da adottare a Tarquinia è relativo alle modalità di comunicazione dell'iscrizione alla lista del patrimonio mondiale. La forma prima di questa comunicazione è il simbolo della WHL: l'Emblema.

L'emblema della World Heritage List è stato disegnato nel 1978 dall'artista belga Michel Olyff e rappresenta l'interdipendenza del lascito culturale e di quello naturale: il quadrato centrale, una forma che può essere creata solo dall'uomo⁹, rappresenta il contributo culturale; il cerchio che lo contiene si collega invece alla natura per la sua curvatura dolce ed uniforme, e al pianeta per la sua forma. Nell'emblema i due simboli del cerchio e del quadrato sono uniti a formare una sola linea, per sottolineare l'interdipendenza della diversità culturale e naturale, ed enfatizzarne il concetto di protezione.

Nell'emblema sono circoscritte le parole “WORLD HERITAGE” “PATRIMOINE MONDIAL” che esprimono il nome ufficiale dell'istituzione in inglese ed in francese. La terza dicitura, “PATRIMONIO MUNDIAL”, è in spagnolo, e può essere sostituita con la lingua nazionale del sito. Nel caso dell'Italia, la dicitura ufficiale è “PATRIMONIO MONDIALE”.

L'emblema è registrato e coperto da *copyright*, le sue regole e caratteristiche d'uso sono regolate dal trattato internazionale che dà origine all'UNESCO ed alla World Heritage List. Quindi, la dicitura

⁹ È noto a tutti gli studiosi di scienze che nel mondo naturale non si crea comunque mai un “angolo retto” ed il quadrato è contraddistinto da quattro angoli retti, e per di più dalle regolarità dei lati, tutti della stessa lunghezza.

“patrimonio dell'umanità” è già poco corretta, ed è più che altro una semplificazione giornalistica; “patrimonio dell'UNESCO” è una dicitura sostanzialmente errata; qualunque altra fantasiosa definizione¹⁰ andrebbe immediatamente sanzionata, proprio per restituire all'iscrizione i suoi alti valori morali e culturali, e la sua valenza internazionale.

Viceversa, le città sede dei siti del Patrimonio mondiale sono spronate a porre tabelle che informino, con la presenza dell'Emblema e del logo UNESCO, del particolare valore di carattere universale che quel luogo riveste per tutta l'umanità.

STRATEGIE DI COMUNICAZIONE

Una delle vie della comunicazione corretta è quella fornita dall'Associazione Città Italiane Patrimonio Mondiale, ideata dalla città di Vicenza nel 1995 e costituita nell'ottobre 1997, cui Tarquinia e Cerveteri sono associate, e presenti nel relativo sito internet¹¹ con pagine informative sia in italiano che in inglese. Un'altra organizzazione delle città del patrimonio mondiale, collegata all'UNESCO, è la OWHC (Organization of World Heritage Cities¹²) con sede centrale a Quebec in Canada, ed una sede a Cordoba, in Spagna, per la regione mediterranea e l'Europa del sud. Né Tarquinia né Cerveteri vi risultano attualmente iscritte o menzionate.

Un'altra modalità di comunicazione e sviluppo è affidata direttamente all'UNESCO, attraverso il suo programma PACT (*Partnerships for Conservation Initiative*), un approccio per la conservazione dei luoghi in maniera sostenibile, attraverso l'attivazione di una rete di aziende, fondazioni, istituti di ricerca e conservazione, organizzazioni e mezzi di comunicazione. Naturalmente, questa via è più adatta a nazioni in via di sviluppo, ad aree emergenti e ancora disorganizzate.

L'Italia, nonostante varie difficoltà e ritardi, non può certo considerarsi sottosviluppata o culturalmente carente, ed anzi l'abitudine al turismo e la rete culturale generale – non ultima l'infrastruttura europea – la pongono al centro di un movimento di conservazione dell'ambiente e delle culture.

L'Alto Lazio, la Tuscia e l'Etruria possono vantare una speciale primogenitura culturale da questo punto di vista, ma di recente troppo poco si è fatto per sviluppare questi aspetti artistico-culturali. Poco, ma non niente, come talora un connaturato pessimismo ci porta a credere.

Vale la pena di elencare, quindi, una serie di dati che esprimono l'attuale situazione di Tarquinia e dell'Alto Lazio dal punto di vista istituzionale, turistico ed artistico-culturale, e che assumono particolare rilevanza oggi che l'iscrizione nella lista del World Heritage dell'Unesco espone ancora di più la città nella ribalta internazionale.

L'onorevole Tidei, ex sindaco di Civitavecchia, già nel dicembre 2002 in un'interrogazione alla Camera dei Deputati sottolineava l'importanza di richiedere l'iscrizione di Tarquinia e Cerveteri (oltreché di Pyrgi e Vulci) alla lista del Patrimonio mondiale, legandola a considerazioni culturali, ma soprattutto turistiche, *“un impulso forte del turismo, sia per la vicina Roma, sia per i croceristi che sbarcano nel porto di*

¹⁰ In particolare, in inglese – che è lingua ufficiale dell'UNESCO –, si usa solo la dicitura **World Heritage** e non fantasiose traduzioni del tipo “*Universal patrimony*” e simili.

¹¹ www.sitiunesco.it

¹² www.ovpm.org

Civitavecchia, e che possono essere portati a compiere visite nella zona opportunamente valorizzata e turisticamente pubblicizzata”.

Gli rispondeva nel luglio 2003 il Sottosegretario Ventucci ricordando come la sovrintendenza archeologica per l'Etruria meridionale avesse già predisposto tutta la documentazione necessaria ai fini della candidatura dei siti di Cerveteri e di Tarquinia nel 2004 e che la documentazione era stata inoltrata ufficialmente al Centro del patrimonio mondiale di Parigi tramite la rappresentanza permanente dell'Italia presso l'UNESCO, entro la scadenza del 10 febbraio 2003.

E che inoltre era stata siglata un'intesa istituzionale tra il Ministero per i beni e le attività culturali, la regione Lazio, la provincia di Roma, la provincia di Viterbo, il comune di Cerveteri e quello di Roma, la provincia di Viterbo, il comune di Cerveteri e quello di Tarquinia, riguardante il piano di gestione per le aree per le quali è stata richiesta l'iscrizione alla lista UNESCO, piano che costituiva una delle condizioni per la valutazione della proposta da parte dell'UNESCO stessa.

Già dall'anno accademico 2003/2004 presso la sede del Monastero Benedettino di Tarquinia è attivo il Corso di laurea in Lingue e letterature straniere (indirizzo Tecniche per il turismo e il territorio) dell'Università della Tuscia.

Questa istituzione di istruzione superiore di per sé non è collegata al riconoscimento UNESCO, ma ne costituisce un naturale completamento e rafforzamento, giacché dà a Tarquinia la dignità di sede universitaria. In particolare, l'area culturale e lo specifico indirizzo sono quanto di più appropriato per la futura gestione oculata della risorsa territoriale sotto protezione internazionale.

Sempre in ambito universitario, Tarquinia – con l'antico nome etrusco di Tarchna – è divenuta emblema e sigla, oltre che oggetto, di un importante progetto europeo di evoluzione culturale. T.arc.h.n.a. (*Towards Archeological Heritage New Accessibility*, verso una nuova accessibilità del patrimonio archeologico) è infatti il nome di un'azione operativa, varata nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Culture 2000, che vede l'Italia insieme a Germania, Francia, Grecia, Irlanda e Polonia uniti sotto il coordinamento dell'Università di Milano per realizzare fra il settembre 2004 ed il settembre 2007 un interessante esperimento che lega informatica e archeologia. Il progetto prevede tre fasi di realizzazione: creazione del database del patrimonio archeologico etrusco con i dati forniti da tutte le nazioni partecipanti, allestimento del Museo Virtuale che ospiterà il patrimonio archeologico proveniente da Tarquinia, organizzazione e diffusione delle postazioni multimediali nelle più importanti sedi europee. Pietro Mazzoleni, del Dipartimento di Informatica e Comunicazione dell'Università di Milano ne è il coordinatore, ma le ispiratrici sono le etruscologhe Maria Bonghi Jovino e Giovanna Bagnasco Gianni, del Dipartimento di Scienze dell'Antichità. Il progetto è particolarmente interessante, perché diffonde le ricchezze etrusche di Tarchna ed il suo stesso nome in un ambito totalmente nuovo, e si incontra con i progetti simili, che sono in sviluppo a Roma, per la realizzazione di una visione 3D delle antichità romane. È interessante poi sottolineare che il Comune di Tarquinia è partner dell'iniziativa, con la Soprintendenza dell'Etruria Meridionale ed il Comune di Milano.

E, considerando che ci troviamo “colleghi” del Museo del Louvre e dell'Università greca “Aristotele”, bisogna riconoscere che siamo veramente in ottima compagnia.

Al riguardo del Comune e della città di Tarquinia, nonostante l'innato pessimismo debba rimanere a vigile guarda dai facili entusiasmi – come Charun con il suo martello – bisogna riconoscere come la città stia vivendo un suo momento di positivo sviluppo.

Innanzitutto si è raggiunto (e superato, 15.998 a settembre 2005) il traguardo dei 15.000 abitanti. Questo dato, sancito dal Censimento generale della popolazione dell'ottobre 2001 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 7 aprile 2003 n. 81, comporta anche il cambiamento del sistema elettorale, che d'allora in poi si svolge a doppio turno.

Come conseguenza del mutato clima cittadino a seguito dell'iscrizione nella lista del Patrimonio mondiale, va anche ricordato il conferimento ufficiale a Tarquinia del titolo di "città". La richiesta, inoltrata al Ministero dell'Interno e concessa con decreto del Presidente della Repubblica nel 2005, riporta nella deliberazione che la motiva (Deliberazione della Giunta n. 49 del 3 marzo 2005) anche l'iscrizione alla Lista dell'UNESCO come sua giustificazione. La motivazione principale è però da ricercarsi in una accurata ricerca delle fonti effettuata dalla responsabile dell'Archivio storico, che evidenzia come il titolo di "città" spettasse a Tarquinia fin dai tempi del Vitelleschi, quando papa Eugenio IV la elevò al rango di *civitas*.

Per tornare ad essere vigili, ed armati del martello di Charun, bisogna invece rimarcare che la città, a fronte del successo continuato della manifestazione turistico-culturale "A porte aperte" e di alcune manifestazioni musicali, è invece latitante sul piano delle iniziative di politica culturale, di promozione artistica, o di iniziative turistiche di un qualche spessore.

Abbandonato il ricordo di Sebastian Matta o della pittura rinascimentale, scarsa la produzione culturale pubblica, ancora semi-abbandonato il lascito architettonico medievale e rinascimentale e trascurata l'importante documentazione ceramica, l'attività culturale a Tarquinia si basa quasi esclusivamente su iniziative di privati e di sodalizi. La Biblioteca comunale è in uno stato di degrado – nonostante il prodigarsi degli addetti-, la realizzazione del teatro/auditorium è in una fase di stallo, gli spazi sociali e di incontro tendono a diminuire più che ad aumentare. In questo panorama poco consolante la maggiore opportunità sembra essere nei gruppi di volontariato. Fra questi è notevole lo sforzo di coordinamento che proprio la Società Tarquiniese d'Arte e Storia sta oggi compiendo fra le istituzioni e le associazioni tarquiniesi.